

Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Ardizio Curzio
Data	1582	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Ospedale di Sant'Anna (Ferrara)	Luogo arrivo	Firenze
Incipit	La grazia di Vostra Signoria non fu mai estimata		
Contenuto	Torquato Tasso chiarisce a Curzio Ardizio quanta “fatica” gli costa acquistare e conservare la “benevolenza” altrui: sebbene sappia che la “grazia” non si compra, è costretto a soddisfare le richieste di amici e “patroni” con “sonetti e canzoni o altri componimenti”, dato che la scrittura è l’unica “moneta” che il padre [Bernardo Tasso] e la “fortuna” gli hanno concesso. Paragonando il processo creativo a quello della lavorazione del “metallo”, che solo dopo “molta fatica, e molto tempo” diventa un soldo rifinito, Tasso sottolinea all’Ardizio le difficoltà di tali commissioni, sperando che possa levargli “questa briga da dosso”; inoltre, gli spiega di aver bisogno di recuperare “la sanità” e di vivere qualche tempo “in ozio”, come Giulio “Mosto” [Mosti] potrà confermarli. Chiede indietro la canzone fatta per Ferrante [Gonzaga] e quella in lode della granduchessa [di Toscana, Bianca Capello] e lo prega di occuparsi anche della sua liberazione [dall’Ospedale di Sant’Anna]: l’amico potrà decidere da sé quali “mezzi” utilizzare; nel frattempo potrebbe convincere Giulio [Mosti] a dargli l’autorizzazione di cambiare “aria” e “acque”, o a concedergli la possibilità della “conversazione”.		
Fonte	Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 204, II, pp. 194-196. Delle Lettere Familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro II, cc. 13r-13v.		
Compilatore	Liguori Marianna		